



*Omelia nella Domenica di Pasqua*

*Cattedrale, 9 aprile 2023*

*[Riferimento Letture: At 10, 34. 37-43 | Col 3, 1-4 | Gv 20, 1-9*

*all'inizio*

«Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci ed esultiamo». La gioia per la risurrezione di Gesù si esprime nella solennità della Liturgia caratterizzata oggi da luci, canti e fiori come non mai durante l'Anno liturgico. Mettiamoci il cuore e la mente e viviamola con intensità. Portiamo nella preghiera i cristiani perseguitati e tanti uomini e donne che subiscono la violenza della guerra, della miseria, della discriminazione. Su tutti invociamo la benedizione del Signore, Vincitore della morte e del peccato. Per tutti imploriamo pace, giustizia e speranza!

*all'omelia*

«Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato: facciamo festa nel Signore». Il canto della gioia pasquale risuona in un mondo lacerato e insanguinato che sembra piuttosto perpetuare la crocifissione del Figlio di Dio. In questa situazione il gioioso annuncio pasquale si fa monito di fede e invocazione accorata.

L'ingiustizia e la violenza, diffuse e imperanti, ci interpellano nella nostra fede. Rinnoviamo l'adesione a Dio che ha creato un'umanità bella e buona, l'ha riscattata dal peccato con la morte del suo stesso Figlio, la vuole concorde e pacificata come una unica grande famiglia. Quando san Paolo, nella seconda lettura, ci esorta a cercare *le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio*, a rivolgere *il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra*, non ci invita fuggire dalla realtà difficile e a tratti drammatica del nostro tempo, ma a fissare lo sguardo su Gesù che nella sua Pasqua ha inchiodato sulla croce il peccato dell'uomo e vinto il Maligno per dare inizio a qualcosa di nuovo nella giustizia e nella pace vera.

Guardiamo dunque a Lui. rinnoviamo la nostra fede e traduciamola nelle opere dell'amore e della pace: perdono, riconciliazione, mitezza, accoglienza e condivisione. Non sono parole belle, utopie. Sono gesti da compiere! Fratelli e sorelle, uscendo dalla chiesa quest'oggi diamo concretezza a queste parole, diamo un nome e un volto ai gesti che possiamo e vogliamo fare: chi perdonare, iniziando un percorso di riconciliazione? Quale relazione ristabilire nella mitezza? Chi posso accogliere meglio e che cosa posso condividere con quanti sono nel bisogno? La pace non si costruisce dall'alto, ma dal basso delle nostre azioni quotidiane.

Il canto dell'*Alleluia* diventi sulle nostre labbra intercessione ininterrotta. Chiediamo al Principe della pace, Signore crocifisso e risorto, la pace nei cuori, nelle famiglie, nella società, tra i popoli. Preghiamo sapendo che la storia, deformata dall'egoismo degli uomini, può essere raddrizzata e redenta dall'azione potente dello Spirito di Dio. Preghiamo nella certezza che la Risurrezione di Cristo trionferà ancora sul peccato e sulla morte: «Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto. Tu, Re vittorioso, abbi pietà di noi».

Rinnoviamo dunque la fede nel Signore risorto, intensifichiamo la supplica per la pace e poniamo concreti gesti di pace nelle situazioni e nelle relazioni di ogni giorno. Così sia.